

## CULTURA & SPETTACOLI

**TEATRO** *Un efficace spettacolo multimediale in sei episodi proposto al «San Giorgio» di Udine*

# Rita Maffei e la tragedia di un Eden perduto



L'attrice e regista Rita Maffei

**UDINE** Ci vuol coraggio a parlare oggi di «paradiso perduto», di memoria e nostalgia d'una felicità forse mai attinta da un'umanità sempre più angosciata dalla perdita di sogni e slanci ideali, sprofondata in una desolante banalità, anche quella del male.

Lo ha avuto l'attrice Rita Maffei nella messa in scena di «Paradiso perduto», spettacolo teatrale-multimediale in sei episodi presentati insieme in diversi spazi del San Giorgio a Udine. Prodotto dal Csa e ideato da Maffei con HC-Capitale Umano, il percorso è un viaggio coinvolgente in cerca dell'Eden sepolto nelle pieghe dell'inconscio.

Prologo nel foyer, con una rilettura della biblica cacciata dal Paradiso come ambivalente destino umano di conoscenza e mortalità, che introduce alla tragedia di tanti inferni quotidiani.

Nella prima stanza, il grido lucido e disperato della giovane drammaturga suicida Sarah Kane in «4:48», con Maffei sdraiata in una teca di plexiglas e semisommersa da una coltre di pastiglie, a raccontare un irriducibile anelito alla vita negata.

Poi «L'audizione» di Heiner Müller, tragicomico provino di una donna con un Big Brother-macellaio. In «Revolt» di A. Cofino Gomez, l'agghiacciante testamento di un kamikaze pronto a esplodere, mentre in «Second Life», ispirato da Amélie Nathomb, c'è il volo mentale di un bulimico che spoglia la sua anima-femmina dal peso della materia.

L'attrice nuda in una gabbia-recinto ne «La Cagna», bel testo crudo e sanguigno scritto dalla stessa Maffei, che narra l'animalesca ribellione alle con-

venzioni di una donna affamata di libertà. Tappa finale al bar «Paradiso Perduto», con testo di Panko (pseudonimo dietro cui si cela un politico udinese), per la proiezione onirica d'una ipotetica salvezza.

Fra echi di Benni e Wenders, sfilano i simulacri degli episodi e scende un sipario di carte con i «paradisi perduti» scritti dal pubblico. L'artista dialoga con il suo angelo e con la platea, in un coro che ricorda la tragedia greca, ma con esiti un po' troppo consolatori. Lavoro efficace, nel complesso, forte di un ottimo lavoro di squadra, con le musiche di Mariano Bulligan, i suoni di Stefano Revelant e Renato Rinaldi, le immagini e i video di Luigina Tusini, le incursioni dei «Tamburi di Topolo» e di altri musicisti.

**Alberto Rochira**